

Pnrr, controlli a tutto campo sugli investimenti dei Comuni

Enti locali. Il governo stringe sulle verifiche nell'attuazione dei progetti da 12,5 miliardi collegati al Viminale. Alle Prefetture l'esame del 100% dei documenti sulle piccole opere, al Mef i rendiconti

**Gianni Trovati
Manuela Perrone**

ROMA

L'allarme sull'attuazione del Pnrr risuona più forte quando in gioco ci sono i progetti che si sviluppano attraverso gli enti territoriali. La ragione è semplice, quando la spesa si polverizza investendo oltre 5.700 amministrazioni: tanti sono i «soggetti attuatori» censiti dalla Ragioneria generale dello Stato.

Ecco perché il ministero dell'Economia e il Viminale, con una nuova circolare anticipata ieri dal Sole 24 Ore, corrono ai ripari provando a mettere in campo un sistema di controllo misto generalizzato che vede affiancate sui territori le prefetture e le Ragionerie provinciali dello Stato nell'alleanza che struttura i «presidi territoriali» su cui è appena intervenuto anche il decreto legge Pnrr (su cui sono piovuti circa mille emendamenti in commissione al Senato: lunedì lo sfoltimento delle proposte dovrebbe portare a circa 200 segnalati).

Sotto esame finiscono tutti i filoni di cui l'Interno è titolare, che cumulano in totale 12,49 miliardi di euro: il capitolo più ricco, e proprio per questo in primissima linea nel nuovo meccanismo di controllo, è quello degli investimenti della Missione 2 Componente 4 che, secondo il cosiddetto modello spagnolo, realizzano piccoli interventi per la messa in sicurezza e l'efficiamento energetico di edifici pubblici e territorio e che transitano nel Pnrr per un totale di 6 miliardi di euro. Ma le verifiche si concentreranno anche sulla rigenerazione urbana (3,3 miliardi) e sui piani urbani integrati (2,8 miliardi), in un quadro che si completa con i 424 milioni destinati al rinnovo del parco veicoli dei Vigili del fuoco.

I livelli di controllo sono due, ma l'obiettivo comune è quello di evitare la frammentazione e l'incompletezza dei dati sulla governance dei progetti. Su questo presupposto la circolare firmata dal Ragioniere generale Biagio Mazzotta e dal capo Dipartimento Affari interni e territoriali del Viminale, Claudio Sgaraglia, chiede prima di tutto alle prefetture di verificare il 100% dei rendiconti presentati dai soggetti attuatori per sbloccare i finanziamenti. Sotto la lente finiranno dati formali come la correttezza dei codici progetto (Cup), degli importi chiesti a rimborso e il rispetto dei termini iniziali e finali, ma anche aspetti più sostanziali come le



Le verifiche dei progetti. L'obiettivo è quello di evitare la frammentazione e l'incompletezza dei dati sulla governance

Per Asl e ospedali 200 milioni per il cloud

La digitalizzazione

Candidature fino al 19 maggio Possibili varie soluzioni per la migrazione dei dati

La Sanità prova a diventare sempre più digitale con una dote da 200 milioni. Da ieri e fino al prossimo 19 maggio le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere possono richiedere i fondi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per migrare al cloud i propri dati e sistemi informativi. È stato infatti appena pubblicato sulla piattaforma «Pa digitale 2026», l'avviso del Dipartimento per

la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri, dedicato sia alla misura 1.1 del Pnrr («Infrastrutture digitali») che alla Misura 1.2 («Abilitazione al cloud per le PA locali»). Come detto, la dotazione finanziaria complessiva è di 200 milioni di euro, suddivisa in parti uguali tra le due misure.

In particolare grazie ai fondi messi a disposizione le strutture sanitarie potranno scegliere: di migrare tutti i dati e servizi verso l'infrastruttura Psn (il Polo strategico nazionale); di migrare tutti i dati e servizi verso infrastrutture della Pa adeguate o verso soluzioni cloud qualificate; di scegliere una soluzione mista, ad esempio migrare una parte di dati e servizi verso l'infrastruttura Psn e un'altra parte verso infrastrutture della Pa

adeguate o verso soluzioni cloud qualificate.

Per accedere alle risorse non è necessario presentare un progetto ad hoc, ma è sufficiente presentare il Piano di migrazione compilato a partire dal modello standard definito dal Dipartimento. Dopo essersi registrati su Ps digitale 2026 aziende sanitarie e ospedaliere possono seguire il percorso guidato che permette di configurare la propria candidatura, e richiedere così un voucher con importo economico predefinito. Le amministrazioni interessate possono presentare la candidatura fino al 19 maggio, salvo esaurimento delle risorse. Durante il periodo di apertura sono previste due finestre temporali di finanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idrogeno, sì a 36 stazioni di rifornimento

Rinnovabili

Publicata dal Mit la graduatoria dei progetti: 103,5 milioni in campo

Via libera ai progetti per realizzare le prime 36 stazioni per il rifornimento di idrogeno. La graduatoria è stata

strutturata per i combustibili alternativi.

In vetta alla graduatoria - che dal punto di vista geografico vede «premiato» il Nord e in particolare Veneto e Trentino Alto Adige - c'è la realizzazione, targata Eni, di una stazione a Mestre, in provincia di Venezia, con 5,75 milioni di euro. Sempre a Eni faranno capo i progetti per Taranto e San Donato Milanese, ma è Snam che ne costruirà di più: otto stazioni tra Arquata Scrivia e Belforte Ovada (Alessandria), Avezzano (L'Aquila), Bari, Li-

Est, Carrugate Ovest e Tortona).

Tra gli altri aggiudicatari figurano Sasa (a Bolzano e Merano), Italgas Reti (a Sestu, in provincia di Cagliari), Dilella Invest-Hope (a Bari), Sapio-Keropetrol (a Mantova e Vicolungo, in provincia di Novara), Alperia Greenpower (a Brunico, in provincia di Bolzano), Green Factory (a Paese, in provincia di Treviso), Q8 Petroleum (con due progetti a Roma e uno a Porpetto, in provincia di Udine), Edison (a Meolo, in provincia di Venezia, San

procedure interne adottate dalle amministrazioni locali per prevenire «frodi, conflitti d'interesse, corruzione e doppio finanziamento». I prefetti, poi, dovranno attuare anche le verifiche antimafia con le procedure dettagliate lo scorso anno dalla circolare 38877/2022.

Si concentrerà invece sul terreno finanziario, come è naturale, l'attività di «supporto e monitoraggio» affidata alle Ragionerie territoriali dello Stato. Il cuore del problema, qui, è rappresentato dallo sviluppo del sistema ReGis, il cervellone telematico che dovrebbe gestire in tempo reale tutte le informazioni di dettaglio di ogni singolo progetto del Pnrr. Sull'utilizzo puntuale di questo sistema i segnali di allarme sono numerosi. Si veda ad esempio la circolare alle prefetture lombarde inviata dal Viminale, che offre una sorta di manuale di istruzioni operativo sull'utilizzo del ReGis dopo che si erano moltiplicate le segnalazioni degli enti locali sul mancato arrivo dei fondi relativi al programma "Piccole opere".

Di qui il nuovo elenco dei compiti assegnati alle articolazioni territoriali del Mef con un'altra circolare, stavolta solo della Ragioneria, che dovranno sviluppare controlli ulteriori sui rendiconti che riguardano anche le contabilità speciali del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pubblicata dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e permetterà ora ai proponenti di accedere a 103,5 milioni di euro previsti dal Pnrr, che fissa al 30 giugno 2023 il target dell'aggiudicazione di almeno 40 stazioni per il trasporto stradale, in linea con la direttiva 2014/94/UE sull'infra-

mena e Monselice (Padova), Torrazza Piemonte (Torino), Torre d'Isola (Pavia). Altre sette stazioni saranno appannaggio dei concessionari autostradali: quattro saranno realizzate dall'Autostrada del Brennero (a Verona, Vipiteno, Lavis Est, Lavis Ovest), tre dalla Milano Serravalle (a Carrugate

Bonifacio, in provincia di Verona, e Piacenza), Sol (a Pollein, in provincia di Aosta), Teca Gas (a Lamezia Terme), Beyfin (a Le Fosse, in provincia di Arezzo) e Gemmo-Simplifhy (a San Donà di Piave).

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbloccati 936 milioni per 399 interventi

Edilizia scolastica

Ma ritardi e burocrazia pesano su qualità e innovazione della didattica

Claudio Tucci

Da un lato c'è il ministero dell'Istruzione e del merito che ha annunciato circa 936 milioni di risorse Pnrr che finanzieranno 399 interventi indicati dalle Regioni. Dall'altro si susseguono gli alert sull'edilizia scolastica che, tra ritardi e burocrazia, rischia di perdere l'obiettivo, messo nero su bianco dallo stesso Pnrr, di innovare la scuo-

la italiana, a cominciare dalla didattica. Ma procediamo con ordine. Ieri, con un comunicato, il ministero guidato da Giuseppe Valditara ha spiegato come i 399 interventi sono dedicati a messa in sicurezza degli istituti, riqualificazione, adeguamento sismico e antincendio, eliminazione delle barriere architettoniche e sono stati individuati nei Piani presentati dalle Regioni entro il 17 febbraio. Comuni e province possono avviare subito la definizione delle progettazioni e le procedure per l'appalto dei lavori.

Del resto il Pnrr, in tutto, investe 13 dei circa 20 miliardi a disposizione. Ma più si va avanti, più emergono le preoccupazioni. Su asili nido e scuole dell'infanzia, ad esempio, la Corte dei Conti ha evidenziato più di una criticità e diversi ritardi che hanno costretto l'Istruzione

a riaprire spesso i bandi e a una serie di correzioni in corsa (da ultimo nel Milleproroghe e nel decreto Pnrr, aprendo agli accordi quadro di Invitalia). Si va verso una forte disomogeneità nei progetti. A discapito della qualità.

Così come sta avvenendo nella realizzazione delle 212 scuole nuove. Con la possibilità da parte degli enti locali di ricorrere all'appalto integrato, che affida alle imprese esecutrici non solo l'incarico per i lavori, ma anche quello per gli ulteriori sviluppi della progettazione, il rischio è identico: procedere a scapito della qualità. Anche sugli interventi sul patrimonio scolastico esistente si sta puntando su sicurezza, antisismica ed efficientamento energetico (meno, o nulla, sull'innovazione didattica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA